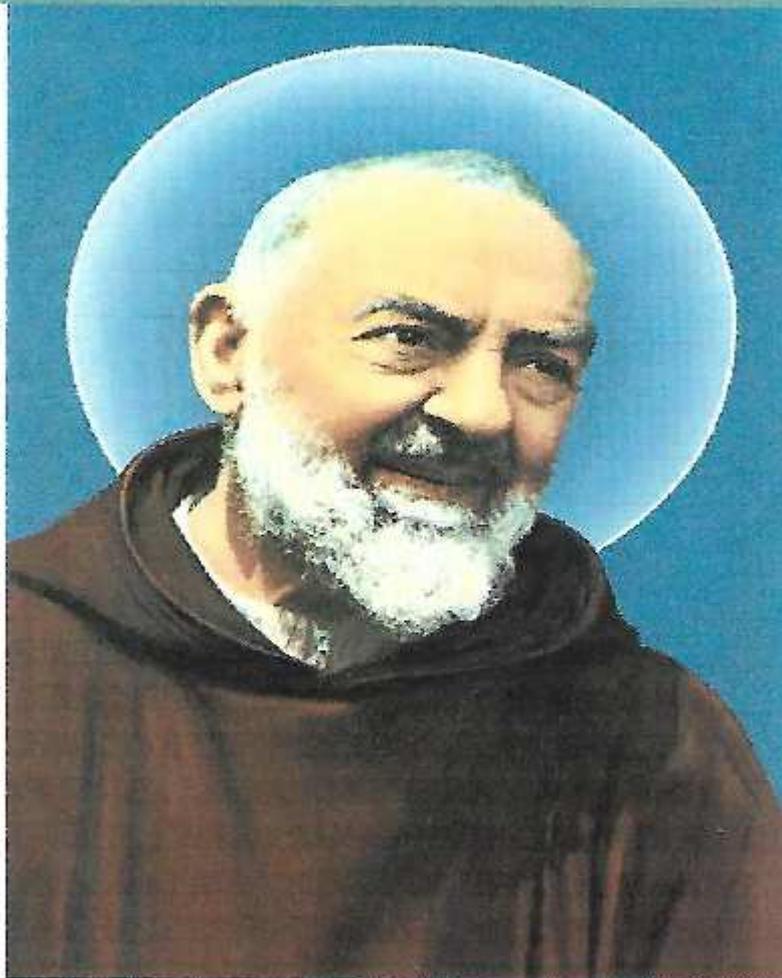


**GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO
GENOVA**



ESERCIZI SPIRITUALI 4-6 MAGGIO 2017

TEMA: "L'ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO DI PADRE PIO"

1° GIORNO - 4 MAGGIO 2017

**TESTIMONIANZA DEL DOTT. PIETRO VIOLI
SUL MESSAGGIO DI PADRE PIO: COME ESSERE FELICI**

Il Dott. Violi inizia dicendo che può sembrare strano parlare di felicità nel mondo di oggi che appare ricolmo soltanto di sofferenza e tristezza.

E' così, infatti, se consideriamo il concetto di "felicità" che ci viene proposto dalla televisione, dai giornali, dai mass media: la felicità equivale al benessere; non puoi essere felice se sei in povertà. Non è assolutamente vero; anzi a volte è il contrario: si può essere ricchi, ma se manca il "sentimento di essere felici", non lo si è ugualmente. E questo perché ci hanno tolto i sogni. **Padre Pio diceva che dobbiamo continuare a sognare** e, sognando, possiamo essere felici ora, su questa terra.

Come si ottiene questo particolare stato? Non è certo quella sensazione forse di gioia quando si è seduti tranquillamente su un divano; la felicità è nella carezza ad un bimbo che soffre, nell'aiuto a un non vedente per attraversare la strada in sicurezza, è nell'amore. **Dobbiamo trovare l'amore per essere felici, quell'amore che è già dentro di noi** indipendentemente da ciò che possediamo; ecco perché il messaggio di Padre Pio è attualissimo e Papa Francesco lo ha compreso molto bene se ha voluto che Padre Pio fosse uno dei simboli del Giubileo della Misericordia, sottolineando in tal modo quanto sia stato un rappresentante della Misericordia di Dio. E si è potuta constatare l'attualità del messaggio spirituale di Padre Pio nel corso del suo viaggio da San Giovanni Rotondo a Roma: già alla partenza a San Giovanni Rotondo e poi a San Marco e a San Severo, persino in autostrada il convoglio è stato affettuosamente circondato da una folla che voleva accompagnarLo e ricambiare quell'amore che Egli aveva così copiosamente profuso nell'arco della vita. Aveva profetizzato bene, quando aveva affermato «*Ricordatevi che farò più rumore da morto che da vivo!*» Allora cosa dobbiamo pensare? Egli è stato un uomo di misericordia e di amore e ci ha insegnato l'amore, quello completo che include tutti gli aspetti della vita ed i Gruppi di preghiera sono nati inizialmente per portare pace e amore a seguito dell'accorato appello di Pio XII nel 1942 che gridava "Pace, misericordia, vogliatevi bene".

Come ha vissuto Padre Pio questo amore e come dovremmo viverlo anche noi che abbiamo il dono della fede? Semplice, lo ha detto il Cristo: amore verso Dio e verso il prossimo. E se lo farai, sarai felice e vivrai il Paradiso già qui. Padre Pio soleva dire: «*Se in un'anima non ci fosse altro che la brama di amare il suo Dio, già c'è tutto, c'è Dio stesso perché Dio non è dove non c'è il suo amore. Dunque state pur tranquille sull'esistenza della divina Carità nei vostri cuori. E se questa vostra brama non è saziata. Se a voi sembra di desiderare sempre senza giungere a possedere l'amore perfetto, tutto questo significa che voi non dovete mai dire basta*». Spesso ho sentito parlare di lui come persona burbera o addirittura triste: assolutamente no. Era felice perché come affermava Lui in una lettera del 1919 «*la sofferenza corporale non è una punizione né un atto di giustizia punitiva né preventiva*». «*Dio non vuole la sofferenza e non vuole vittime sacrificali ma vuole che ci salviamo oggi e per sempre nella sofferenza!*» Dio ci è Padre e non può

volere la nostra sofferenza così come non vuole il terremoto o altre calamità naturali che dipendono dal mancato rispetto dell'uomo verso la natura ma vuole che nella sofferenza troviamo l'amore e nell'amore la felicità. *«L'anima brama di amare Dio, se non amo, Dio non è vicino a me»*. E' molto importante questa insistenza sulla via dell'amore, senza fermarsi mai ma sentirsi "sazi" solo quando saremo là e non prima. Il Dott. Violi ricorda anche un'altra lettera *«Ama e fa ciò che vuoi. Non hai tu da tempo amato il Signore? Non lo ami tutt'ora? Non brami amarlo per sempre? Dunque nessun timore anche ammesso che tu abbia commesso tutti i peccati di questo mondo, Gesù ti ripete: "Ti sono rimessi molti peccati, perché molto hai amato"»*.

Padre Pio ricevette la consacrazione sacerdotale il 10 agosto 1910 a 23 anni e non a 24 come d'uso per una speciale dispensa a causa della salute cagionevole e nell'immaginetta-ricordo si legge: *«Gesù/ mio sospiro e vita/ oggi che trepidante/ Ti elevo/ in un mistero di amore/ con Te io sia pel mondo/ Via Verità Vita/ e per Te sacerdote santo/ vittima perfetta»*. Il suo amore è mistero d'amore. E' difficile anche per noi oggi essere "vittima perfetta" di carità e di amore se riceviamo cattive parole o male azioni.

Il Dott. Violi racconta di essersi trovato a Milano in una riunione alla quale partecipavano persone culturalmente elevate sia credenti sia non credenti e la domanda più comune è stata "E' vero delle stigmate?". Certo, il Vaticano ha mandato prima il Prof. Romanelli, primario dell'ospedale civile di Barletta, poi il Prof. Bignami, ordinario di patologia medica nell'università di Roma, infine il Dott. Festa: tutti hanno descritto le piaghe spiegando che infilando nel buco rispettivamente il pollice e l'indice, i polpastrelli si toccavano. Non solo. Gli furono applicate delle bende con i medicamenti disponibili in allora per 15 giorni (nel 1918 non c'erano ancora gli antibiotici e non si conoscevano le micosi), certi che almeno ci sarebbe stato un inizio di cicatrizzazione ma, tolte le bende, il sangue vivo continuò a zampillare senza alcun segno di infezione e tanto meno di gangrena. Datemi voi una spiegazione, ha detto il Dott. Violi ai suoi interlocutori. Quando sono usciti gli antibiotici nel 1946 Padre Pio era stigmatizzato da più di vent'anni, non aveva infezioni, il sangue continuava a sgorgare vivo e sano, riusciva a camminare, pur se certamente con grande dolore, e riusciva persino a fare toeletta da solo. E' indubbio che si è di fronte ad un fatto inspiegabile, ma inspiegabile per chi non crede. Scriveva a Padre Benedetto nel 1919 *«bisogna amare anche nella sofferenza, senza lamentarsi»* ed ancora: *«Padre mio, mi sento affogato nel pelago immenso dell'amore del diletto. Io vado facendo una continua indigestione. E' pur dolce l'amarezza di quest'amore e soave il suo peso; ma ciò non toglie che l'anima nel sentirne l'immenso trasporto, non ha come fare a portarne l'immenso peso, e mi sento annullato e conquiso. Il piccolo cuore si sente impossibilitato a contenere l'amore immenso. E' vero che egli è dentro e fuori. Ma, mio Dio, nel riversarsi che egli fa nel piccolo vaso della mia esistenza si soffre il martirio di non poterlo contenere: le pareti interne di questo cuore si sentono presso a poco scoppiare.....»*. Ciò che cresce in Lui, Padre Pio lo riversa all'esterno verso i figli. Eppure anche Padre Pio ha avuto i suoi dubbi persino nei misteri che la Chiesa ci propone ed Egli ha definito questa fase del cammino "la notte oscura".

A tale proposito, il Dott. Violi ricorda il miracolo di Bolsena e ce ne rammenta la storia. Nell'estate del 1263 un sacerdote boemo, di nome Pietro da Praga, iniziò a dubitare della reale presenza di Gesù nell'ostia e nel vino consacrati. Il sacerdote si recò allora in pellegrinaggio a Roma, per pregare sulla tomba di Pietro e fugare i suoi dubbi: il soggiorno romano lo rasserenò e intraprese il viaggio di ritorno. Si

fermò a pernottare a Bolsena dove i dubbi di fede lo assalirono nuovamente e il giorno successivo celebrò la messa nella chiesa di Santa Cristina. Secondo quanto tramandato dalla tradizione, al momento della consacrazione l'ostia cominciò a sanguinare sul corporale. Impaurito e confuso il sacerdote cercò di nascondere il fatto, concluse la celebrazione, avvolse l'ostia nel corporale di lino e fuggì verso la sacrestia. Durante il tragitto alcune gocce di sangue caddero sul marmo del pavimento e sui gradini dell'altare. Pietro da Praga si recò subito dal papa Urbano IV, che si trovava a Orvieto, per riferirgli l'accaduto. Il pontefice, allora, inviò a Bolsena il vescovo di Orvieto per verificare la veridicità del racconto e per recuperare le reliquie. Urbano IV dichiarò la soprannaturalità dell'evento e l'11 agosto 1264 estese a tutta la Chiesa la solennità chiamata "Corpus Domini". Padre Pio diceva che i dubbi si sciolgono nell'amore e **se noi ci sforziamo di amare Gesù, la nostra anima vola.**

Scriveva ancora a Padre Agostino «*Sì, l'anima mia è ferita di amore per Gesù; sono infermo di amore; provo continuamente l'amara pena di quell'ardore che brucia e non consuma. ... l'anima mia che si è sprofondata nell'oceano senza rive dell'amore di Gesù*».

Come ho detto all'inizio, l'amore può esprimersi pure in una carezza ad un bambino sofferente e il sentimento forte passa dalla tua mano e lo riversi, traendone un senso di benessere. E' ciò che ha fatto Padre Pio con tutti coloro che lo hanno avvicinato quando era ancora in vita e anche dopo: ha donato amore perché senza amore la vita non ha significato ed ha consigliato, benedetto, assistito, amato e chiesto miracoli per tutti. Ha interceduto come la Madonna alle nozze di Cana e il Signore non si è negato. Ed Egli diceva «*più se ne chiede, più ne concede*».

Vi ricordate che persino l'allora Vescovo di Cracovia Karol Wojtyła nel 1962 chiese l'intercessione di Padre Pio per un'amica, la Sig.ra Wanda Poltawska, ammalata di tumore che poi guarì e, in quell'occasione, Padre Pio commentò «*A questo non possiamo dire di no*». E ricevette la lettera di ringraziamento.

L'amore totalmente riversato sulle anime che a Lui giungevano, richiamava folle di pellegrini e spesso ho chiesto ad alcuni di essi che cosa provavano nel venire a San Giovanni Rotondo. La risposta è stata quasi unanime "una serenità incredibile ed una grande pace dell'anima"; poi anche il sollievo della sofferenza. Da una lettera di Padre Pio: «*Nel fondo di quest'anima parmi che Iddio vi ha versato molte grazie rispetto alla compassione delle altrui miserie, singolarmente il rispetto dei poveri bisognosi. La grandissima compassione che sente l'anima alla vista di un povero le fa nascere nel suo proprio centro un veementissimo desiderio di soccorrerlo e se guardassi alla mia volontà mi spingerebbe a spogliarmi per vestirlo. Se so poi che una persona è afflitta sia nell'anima che nel corpo, che non farei presso il Signore per vederla libera dai suoi mali? Volentieri mi addosserei pur di vederla andar salva, tutte le affezioni cedendo in suo favore i frutti di tale sofferenza, se il Signore me lo permettesse*». Il mistero del dolore, incomprensibile per la natura umana è inquadrato da Padre Pio nell'amore verso il prossimo; entriamo nel mistico dove, alla luce dell'amore, il dolore assume un significato.

Padre Pio seguiva molto da vicino il lavoro in Casa Sollievo e non si stancava di raccomandare ai medici l'amore: «*Voi avete la missione di curare il malato, ma se al letto del malato non portate l'amore, non credo che i farmaci servano molto. Portate Dio ai malati: varrà più di qualsiasi altra cura. Nel malato voi curate Cristo; nel malato povero voi curate Cristo due volte!*» Ecco la caratteristica fondazionale di Casa Sollievo. Questo messaggio di amore continua a produrre amore e a San Giovanni Rotondo è stato compreso molto bene. In questo amore dilatato ci sono

l'Ospedale Casa Sollievo, i Gruppi di preghiera, la Casa degli Anziani, l'Assistenza ai non vedenti; tutto per portare sollievo alla sofferenza in ogni sua forma.

Continua il Dott. Violi raccontando un diverbio televisivo con la famosa astrofisica Margherita Hack, atea. Aveva con sé, a titolo di esempio, la cartella clinica di un uomo di 32 anni la cui biopsia aveva evidenziato un melanoma. Si era recato al Centro Tumori di Milano per ulteriori e più approfonditi esami il cui esito era stato "melanoma al 4° stadio con 18 metastasi". Allora provò ad andare in Francia dove non solo confermarono quanto asserito a Milano ma trovarono altre due metastasi cerebrali. Quest'uomo chiese aiuto a Padre Pio per poter crescere i suoi bambini ancora piccoli e decise di attendere ad iniziare le terapie proposte. Tornò a Milano dopo 45 giorni, rifecero gli esami e.....non c'era più niente. Quando ho chiesto alla Sig.a Hack una spiegazione, ha risposto "Non lo so". Noi che abbiamo la fede sappiamo bene che "tutto nasce dall'amore di Dio" che trascende la scienza. Questo fatto è accaduto 35 anni fa e pensate che la sopravvivenza con un quadro clinico di quel tipo sarebbe stata di 4 anni al massimo; invece questo signore vive ancora e sta bene. Si è verificato un miracolo o, come preferisco dire da medico, "è avvenuta una guarigione scientificamente non spiegabile".

Concludo richiamando un'altra frase di Padre Pio: *«Sono tutto di ognuno. Ognuno può dire: "Padre Pio è mio". Io amo tanto i miei fratelli di esilio. Amo i miei figli spirituali al pari dell'anima mia e più ancora. Li ho rigenerati a Gesù nel dolore e nell'amore. Posso dimenticare me stesso, ma non i miei figli spirituali, anzi assicuro che quando il Signore mi chiamerà, io gli dirò: "Signore, io resto alla porta del paradiso; vi entro quando ho visto entrare l'ultimo dei miei figli"»*.

Padre Pio è un Maestro di vita oggi più di ieri e non vi sono lotte in cui Egli non ci aiuti nel combattimento ergendosi al di sopra delle miserie umane. Tutti abbiamo il diavolo che ci tenta e l'Angelo Custode che ci difende; dove c'è invidia, gelosia, infelicità, tristezza, odio, regna il diavolo ma se con il nostro libero arbitrio scegliamo amore, fede, pace, speranza, misericordia e permettiamo a questi sentimenti di crescere in noi, saremo vicini al nostro Angelo che ci sosterrà sempre. Cerchiamo di scacciare i pensieri negativi quali rancore, lamento, stato d'animo di sofferenza, infelicità e lasciamo spazio ai pensieri positivi tenendo presente che **l'amore aggiunge sempre qualcosa di bello alla vita mentre l'odio toglie tutto. L'amore supera la morte e chi lo dona e lo riceve non muore**; il benessere senza amore e gioia di vivere non basta.

Augura a tutti noi di sognare ancora, di amare e di essere felici avendo ciascuno vicino Padre Pio.

Al termine dell'intervento, è scaturito un caloroso applauso di apprezzamento per il dono ricevuto e Padre Mauro ha ringraziato il Dott. Violi di aver avuto la cortesia di aderire all'invito. Lo ha poi sollecitato a spiegarci come è arrivato a conoscere il Padre.

Il dott. Violi ha subito accettato pur esternando una certa ritrosia a raccontare fatti della sua vita in quanto lo avrebbero condotto ad una profonda commozione.

Ed inizia il racconto dicendo che era un ragazzo povero della Calabria, il papà era morto durante la guerra in un campo di concentramento proprio quando la mamma era al settimo mese di gravidanza (è nato nel 1942) ed è cresciuto in ambiente rurale. Ha lavorato in una bottega di sarto fino a 16 anni, poi un prete che aveva intuito le sue potenzialità lo ha aiutato nello studio, ha preparato in un anno i tre anni di scuola media e nel 1958 ha conseguito la licenza media. A 21 anni ha

completato gli studi classici. Ha poi vinto una borsa di studio presso l'Università di Pavia dove si è laureato il 28 luglio 1971 in Medicina e Chirurgia. Aveva ricevuto due offerte di lavoro: una dal professore di Pavia che gli aveva proposto di rimanere quale ricercatore ma non ha potuto accettare perché doveva guadagnarsi da vivere e la seconda quale medico condotto di un paese di settemila anime che gli avrebbe assicurato un buon introito. Nel 1971 un professore, sapendo che sarebbe ritornato nel sud, gli chiede di recarsi sul Gargano a trovare un suo amico chirurgo. Durante il viaggio, la Mamma vede il cartello stradale che indica "San Giovanni Rotondo" ed esprime il desiderio di andare nei luoghi di Padre Pio ma lui tira dritto perché era tardi. Arrivato a Siponto, però, si pente di questo atto di scortesia nei confronti della Madre e torna indietro. Era una domenica, il 1° agosto 1971, era vestito "da turista", con i calzoncini corti e una maglietta, così per visitare la tomba di Padre Pio gli prestano un impermeabile. Si reca poi a Casa Sollievo chiedendo di visitare l'Ospedale ma il portiere non voleva farlo entrare, però gli suggerisce di salire le scale a destra e di chiedere al Dott. Gusso. Trova il Dott. Gusso che gli domanda perché voleva visitare l'ospedale ed egli risponde con una bugia senza capire il perché "sono un medico in cerca di lavoro". Il Dott. Gusso gli risponde che l'organico è al completo ma gli concede la visita dell'ospedale dove incontra il Prof. Storti che aveva conosciuto ad un meeting scientifico che gli consiglia di fare la domanda (pensate senza copia della carta d'identità e senza copia della laurea) e di recarsi alla terza porta a sinistra dove si trovava Suor Myriam che ha scritto la domanda e gli dice "me la lasci". Il 1° dicembre 1971 supera l'esame di abilitazione, invia un telegramma per cortesia e dopo otto giorni riceve la lettera di assunzione, senza concorso, senza niente. Ci confessa di essere stato indeciso ma la Mamma gli dice "devi andare". Pensa allora di restare solo per sei mesi, ma non ne è mai uscito nonostante abbia ricevuto nel tempo parecchie offerte di lavoro molto vantaggiose. Ad esempio nel dicembre 1976, l'Ambasciatore del Kuwait gli chiede di fondare un centro a Kuwait City con uno stipendio di 6-8 milioni al mese (del 1976!!!) più una villa e l'autovettura a disposizione come "benefit". La Mamma però gli dice "qui ti ha chiamato Padre Pio, dove vuoi andare?" Ed è rimasto. Tutto ciò nel tempo ha dello straordinario in quanto ha condotto scientificamente il processo di Beatificazione e di Canonizzazione di Padre Pio.

Ci sono eventi nella nostra vita che, pur avendo in apparenza una firma anonima, sono siglati direttamente da Dio, ha concluso.

Omelia

Al momento dell'omelia, il Dott. Violi si presenta all'ambone e, scherzando, dice di non essere qualificato per la predica, ma di **volerci dare un consiglio sottolineando ancora l'importanza dell'amore; se è l'amore a guidare il rapporto genitori/figli, o figli/genitori, o fratelli/sorelle, o con gli amici, saremo sempre dalla parte di Dio. Dobbiamo dirlo però quel "ti voglio bene" che oggi si ha quasi vergogna di pronunciare, dobbiamo aggiungerlo a tutti gli auguri siano essi di Pasqua, di Natale, di compleanno: "ti voglio bene" è così bello. Non diamolo per scontato mai.**



2° GIORNO - 5 MAGGIO 2017

L'OBEDIENZA DI PADRE PIO

L'incontro ha avuto inizio con l'Esposizione del Santissimo e con la meditazione, preparata dalla nostra Raffaella, sul "Padre Nostro" (il cui testo è allegato nel seguito) che è stata letta, voce per voce, e seguita da un mini-rosario di sole tre "Ave Maria" alla Madonna e un "Gloria" ad ogni mistero quale preghiera in omaggio al Padre. Al termine, Raffaella ci ha invitato a pregare la Coroncina al Sacro Cuore di Gesù, tanto amata da Padre Pio che la recitava la sera per raccomandare al Signore tutte le anime che nel corso della giornata Gli avevano chiesto preghiere speciali.

Al termine del Rosario, tutta l'assemblea è rimasta per quasi un'ora in silenziosa, profonda, personale Adorazione con delle piccole parentesi di canti dedicati.

Padre Agostino ha poi preso la parola ricordando che una Adorazione così sentita presuppone o la precisa volontà di farlo o un particolare trasporto, che è comunque dono di Dio, e ci ha proposto di continuare "gustando" la presenza di Gesù, rimanendo in unione con Lui e rivolgendoci a Lui con la confidenza e la spontaneità proprie di un amico di vecchia data per raccontarGli tutto di noi, ringraziarLo del bene ricevuto, esporGli le nostre necessità spirituali e materiali, renderLo partecipe delle nostre ansie e preoccupazioni. **Lasciamo che oggi sia Gesù a predicare gli Esercizi e che arrivi a spezzare il nostro cuore per amore.**

Prima di concludere con la benedizione solenne, Padre Agostino legge il Vangelo del giorno e lo presenta frase per frase quale ulteriore approfondimento:

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?»

Ave Maria

«Gesù disse loro: In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita»

Ave Maria

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna»

Ave Maria

«E io lo risusciterò nell'ultimo giorno»

Ave Maria

«Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda»

Ave Maria

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui»

Ave Maria

«Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me»

Ave Maria

«Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono»

Ave Maria

«Chi mangia questo pane vivrà in eterno»

«Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao»

Ave Maria – Gloria

OMELIA

Prima della celebrazione della Santa Messa che verrà officiata da Padre George, Padre Mauro ci informa che Padre George ritornerà presto al suo Paese, in India (e l'assemblea ha espresso un "oh" di rammarico) e ci chiede di pregare per lui così come ci invita caldamente a mettere nella patena tutto ciò che in questo momento della nostra vita ci può causare preoccupazione, dolore, ansia, angoscia, tristezza; il Signore interverrà certamente con la Sua infinita provvidenza.

Padre George inizia l'omelia con un "pace e bene".

Racconta che è qui all'Ospedale da tre anni e che è stato fortunato perché, per ben quattro anni, ha potuto trascorrere il mese di settembre a San Giovanni Rotondo in servizio pastorale, vivendo quindi nell'ambiente di Padre Pio.

Personalmente ritiene che Padre Pio sia come una di quelle parabole raccontate da Gesù nei Vangeli affinché da esse si potessero trarre degli insegnamenti. E' ben vero che tutti i Santi sono per noi parabole perché da loro abbiamo da imparare la via da seguire nel nostro pellegrinaggio verso il cielo, ma "sente" Padre Pio una "parabola viva". Oggi desidero richiamare la vostra attenzione su un aspetto di Padre Pio: l'obbedienza. E' un sentimento che tengo nel cuore soprattutto dopo che ho avuto la possibilità di celebrare la Santa Messa nella cappellina in cui il Padre è rimasto segregato negli anni '60: è stato proprio un santo frate cappuccino perché ha accettato due lunghi anni di segregazione senza alcun lamento. Tutta l'Italia del sud era con Lui e avrebbe potuto protestare, ma la Sua obbedienza, legata alla Sua radicalità di frate cappuccino, Gli ha fatto accettare tutto senza tentennamenti o ripensamenti. Ha mantenuto fede al voto di obbedienza anche quando è arrivata la circolare che disponeva il Suo allontanamento da San Giovanni Rotondo; si è meravigliato, è vero, però ha detto "prendo il breviario e il mantello e basta. Devo stare con il mio Superiore". Ha dimostrato sempre collaborazione con i Superiori e massima disponibilità, anche negli anni '60. E non solo ha obbedito, ma ha rifiutato qualsiasi tipo di raccomandazione o aiuto dall'alto, pur avendo sostenitori tra i "potenti". Il Padre ha preferito sempre l'obbedienza alla Madre Chiesa come San Francesco e noi pure dobbiamo seguire questo esempio. Era solito dire "I miei avvocati sono Gesù e la Madonna". E mi piace sottolineare che tale atteggiamento non era dovuto né a fatalismo né a incoscienza ma ad una lettura sapienziale degli accadimenti della vita.

Quale allora l'insegnamento che dobbiamo trarre oggi? **La vera obbedienza richiede tre condizioni:**

- **sincera coerenza con la legge di Dio**, perché seguire è facile, ma essere coerenti nella sequela è difficile;
- **lasciarsi condurre da Dio** affinché le nostre virtù portino frutto evidente per gli altri, siano essi familiari, amici o conoscenti;
- **donarsi realmente ai fratelli.**

Il dono fiducioso e pieno di speranza che ciascuno di noi fa di sé agli altri diventa "obbedienza" ad un preciso disegno di Dio.

Infine, ricorda i tre anni trascorsi a Genova, in parte anche con tutti noi, e ci invita a continuare a volerci bene. Conclude con un "grazie" molto commovente.



3° GIORNO - 6 MAGGIO 2017

PADRE PIO, CIRENEO E BUON PASTORE

L'incontro inizia con la "Via Crucis con Padre Pio" che viene pregata e seguita con profonda partecipazione.

Al termine, Padre Mauro commenta che aveva sperato di poterla fare seguendo la salita che porta alla Chiesa dell'Ospedale perché la natura avrebbe contribuito di più a farci **entrare nei meandri del nostro cuore per "discorrere" con Gesù e sussurrarGli parole dolci di consolazione**. Nella via al Calvario, Gesù incontra Sua Madre e noi pure incontriamo la Madre nei momenti di dolore, di sconforto in cui pensiamo di non farcela, di malinconia, di solitudine, di incertezza, di perché, che non trovano risposta. Gesù ha guardato con tanta tenerezza la Madre ai piedi della Croce e ci ha affidato a Lei; sia allora la Madonna Santissima il nostro sicuro punto di riferimento nei momenti difficili e Lei ci accoglierà fra le Sue braccia come fece con Gesù depresso.

Gli sarebbe piaciuto, continua Padre Mauro, appendere delle foto agli alberi affinché il nostro cuore fosse aiutato a librarsi in alto ma la preghiera di intercessione che esce oggi da questa chiesa per consolare tante mamme e tanti papà e tanti ragazzi che piangono sarà forse ancora più ascoltata. Passando nelle corsie questa mattina, ha raccontato ad alcuni ammalati che oggi i componenti dei Gruppi di Padre Pio avrebbero dedicato la Via Crucis a loro, che li avremmo pensati, che erano presenti in spirito e che avremmo condiviso la loro sofferenza, che avremmo chiesto che incontrassero la "Madre" e tante "Veroniche" pronte ad asciugare le loro lacrime e domani confermerò loro **"eravate con noi"**.

Ed ha concluso ringraziando Padre Pio che è certamente in mezzo a noi ed invitandoci ad accostarci alla Croce per deporvi, insieme al nostro bacio, tutte le sofferenze, i dubbi, le ansie, i problemi, le preghiere.

Padre Agostino ha proposto un "Rosario meditato" incentrato su qualche frase di Padre Pio:

«Quanto è dolce.....il nome "croce"!; qui, appié della croce di Gesù, le anime si rivestono di luce, s'infiammano d'amore; qui mettono le ali per elevarsi ai voli più eccelsi»

Ave Maria

«Sia dessa anche per noi sempre il letto del nostro riposo, la scuola di perfezione, l'amata nostra eredità»

Ave Maria

«A tal fine badiamo di non separare la croce dall'amore a Gesù: altrimenti quella senza di questo diverrebbe un peso insopportabile alla nostra debolezza»

Ave Maria

«Soffro e soffro assai, ma grazie al buon Gesù, sento ancora un altro po' di forza; e di che cosa non è capace la creatura aiutata da Gesù?»

Ave Maria

«Io non bramo punto di essere alleggerita la croce, poiché soffrire con Gesù mi è caro»

Ave Maria

«Sono contento più che mai nel soffrire, e se non ascoltassi che la voce del cuore, chiederei a Gesù che mi desse tutte le tristezze degli uomini; ma io non lo fo, perché temo di essere troppo egoista, bramando per me la parte migliore: il dolore»

Ave Maria

«Nel dolore Gesù è più vicino; Egli guarda, è Lui che viene a mendicare pene, lacrime.....; ei ne ha bisogno per le anime»

Ave Maria

«Sforziamoci noi pure, come tante anime elette, di tener sempre dietro a questa benedetta Madre, di camminare sempre appresso ad ella, non essendovi altra strada che a vita conduce, se non quella battuta dalla Madre nostra: non ricusiamo questa via, noi che vogliamo giungere al termine»

Ave Maria

«Associamoci sempre a questa sì cara Madre: usciamo con essa appresso Gesù fuori di Gerusalemme, simbolo e figura del campo della ostinazione giudaica, del mondo che rigetta e che rinnega Gesù Cristo,.....portando appresso a Gesù l'obbrobrio glorioso della sua croce»

Ave Maria

«Egli si sceglie delle anime e tra queste, contro ogni mio demerito, ha scelto anche la mia per essere aiutato nel grande negozio dell'umana salvezza. E quanto più queste anime soffrono senza verun conforto tanto più si alleggeriscono i dolori del buon Gesù»

Ave Maria

«E'.....incomprensibile che sollievo si dà a Gesù non solo col compatirlo nei suoi dolori, ma quando trova un'anima che per amor suo gli chiede non consolazioni, ma sibbene di essere fatto partecipe dei suoi medesimi dolori.....»

Padre nostro

«Gesù.....,quando vuole essere diletto....., mi parla dei suoi dolori, m'invita, con voce insieme di preghiera e di comando, ad apporre il mio corpo per alleggerirgli le pene»

Ave Maria

«Quanto è bello il suo volto e dolci i suoi occhi, e quanto buona cosa è lo stare accanto a lui sul monte della sua gloria! Ivi dobbiamo collocar i nostri desideri tutti e le nostre affezioni»

Ave Maria

«Il prototipo, l'esemplare su cui bisogna rispecchiarci e modellare la vita nostra si è Gesù Cristo. Ma Gesù ha scelto per suo vessillo la croce e perciò egli vuole che tutti i suoi seguaci devono battere la via del Calvario, portando la croce per poi spirarvi distesi su di lei. Solo per questa strada si perviene a salvezza»

Ave Maria

«Sono assediato da ogni punto, costretto da mille istanze a cercare affannosamente e disperatamente colui che crudelmente ferì e continua ad impiagare senza mai farsi vedere; contraddetto in ogni modo, chiuso per ogni lato, tentato per ogni verso, impossessato totalmente da altrui potere.....»

Ave Maria

«Mi sento bruciare ancora tutte le viscere»

Ave Maria

«Breve, tutto è posto a ferro e fuoco, spirito e corpo. Ed io con l'animo pieno di tristezza e con gli occhi inariditi ed isteriliti dal versare lacrime, devo assistere.....a tutto questo strazio, a questo sfacelo completo.....»

Ave Maria

«Parmi di sentire tutti i lamenti del Salvatore. Oh! Almeno l'uomo, per il quale io agonizzo.....mi fosse grato, mi ricompensasse con amore tanto io penare per lui»
(Ep. IV – pag. 904)

Ave Maria

«Questa è la via per cui il Signore conduce le anime forti. Qui quell'anima imparerà meglio a conoscere qual è la nostra vera patria, ed a riguardare questa vita come breve pellegrinaggio. Qui ella imparerà ad elevarsi sopra tutte le cose create ed a mettersi il mondo sotto i piedi. Vi attingerà una forza ammirabile.....E poi il dolce Gesù non la lascerà in questo stato senza consolarla»

Ave Maria

«Egli si è prostrato col volto sulla terra dinanzi alla maestà del Padre suo. Quella divina faccia, che tiene estasiati in eterna ammirazione di sua bellezza i celesti comprensori è su la terra tutta sfigurata»

Gloria - Ave Maria

«Mio Dio! Mio Gesù! Non sei tu il Dio del cielo e della terra, eguale in tutto e per tutto al Padre tuo, che ti umiliò sino al punto di perdere quasi le sembianze dell'uomo?»

Ave Maria - Gloria - Padre nostro

«Ah! Sì, lo comprendo, è per insegnare a me superbo che per trattare col cielo devo inabissarmi nel centro della terra. E' per riparare ad espiare la mia alterigia, che tu ti profondi così dinanzi alla maestà del Padre tuo; è per rendergli quella gloria, che l'uomo superbo gli ha tolta; è per piegare il suo pietoso sguardo su l'umanità.....E per la tua umiliazione egli perdona alla creatura superba»

Ave Maria

«Sul monte Calvario risiedono i cuori che lo Sposo celeste favorisce..... Ma poni attenzione a ciò che sono per dire. Gli abitanti di quella collina debbono essere spogliati di tutti gli abiti ed affezioni mondane, come il loro re lo fu delle vesti che portava quando vi giunse»

Ave Maria

«Osserva..... le vesti di Gesù erano sante, non essendo state profanate, allorché i carnefici gliel tolsero in casa di Pilato, era giusto che di esse il nostro divin maestro se ne svestisse, per addimostrarci che su questo colle non devesi portare nulla di profano; e chi oserà fare il contrario, il Calvario non è per esso, quella mistica scala per cui si sale al Paradiso»

Ave Maria

«Guardati dunque.....di entrare nel festino della croce, mille volte più delizioso delle nozze mondane, senza la veste bianca, candida e netta di tutt'altra intenzione, che quella di piacere al divino Agnello»

Ave Maria

«Oh! Se mi fosse possibile aprirvi tutto il mio cuore e farvi leggere tutto ciò che vi passa..... Oramai, grazie al cielo, la vittima è già salita all'altare degli olocausti e da sé dolcemente si va distendendo su di esso: il sacerdote è già pronto ad immolarla.....»

Ave Maria

«Quante volte – mi ha detto Gesù poc'anzi – mi avresti abbandonato, figlio mio, se non ti avessi crocifisso. Sotto la croce s'impara ad amare ed io non la do a tutti, ma solo a quelle anime che mi sono più care»

Ave Maria

«Gli occhi semichiusi e quasi spenti, la bocca semiaperta, il petto, prima ansante, ora affievolito, or quasi del tutto cessato di battere. Gesù, adorato Gesù, ch'io muoia accanto a te!»

Ave Maria

«Gesù, il mio silenzio contemplativo, accanto a te morente, è più eloquente.....»

Ave Maria

«Gesù, le tue pene penetrano nel mio cuore ed io mi abbandono accanto a te, le lacrime si disseccano sul mio ciglio ed io gemo con te, per la causa che a tale agonia ti ridusse e per l'intenso infinito tuo amore, che a tanto si sottopose!»

Ave Maria

«La Santissima Vergine ci ottenga l'amore alla croce, ai patimenti, ai dolori ed ella che fu la prima a praticare il vangelo in tutta la sua perfezione, in tutta la sua severità, anche prima che fosse pubblicato, ottenga a noi pure e dessa stessa dia a noi la spinta di venire immediatamente a lei d'appresso»

Ave Maria - Gloria

Padre Agostino commenta “verrebbe da dire: ecco perché non ci sono qui giovani e giovanissimi toccati dallo Spirito Santo!” E ci racconta che fino a due anni fa, ogni volta che si trovava a San Giovanni Rotondo andava a salutare Padre Eusebio già sulla sua carrozzella che raccontava aneddoti del passato. Gli piaceva stare a tavola e qualcuno gli disse “Ma a te interessa mangiare!” E lui “Io non sono Padre Pio!” **Stiamo attenti**, ci invita Padre Agostino, **a non pensare di “essere obbligati” a chiedere le sofferenze**, assolutamente no perché noi pure non siamo Padre Pio! Noi possiamo accettare le sofferenze che arrivano e, **se mai, chiedere la grazia di saperle offrire**. Non ci capiti di essere come quel consacrato che diceva “beata la croce, beata la croce” ma quando la croce gli è arrivata davvero.....

E' comunque un impegno serio far parte dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, perché essi sono iscritti ufficialmente alla Diocesi, i vostri nomi sono timbrati dalla Chiesa e.....le preghiere hanno allora una radice quadrata o tripla? Non lo so, scherza.

OMELIA

Celebra la Santa Messa Padre Simon ed inizia dicendo che il Vangelo odierno (Gv 10,1-10) ci presenta Gesù, Buon Pastore, che vive per le pecore e le accudisce. Le pecore rappresentano il popolo di Dio (e quindi noi pure oggi), che Gesù ha salvato per amore con la sua morte; **Padre Pio è stato Egli pure il Buon Pastore che ha guidato tutte le anime che si rivolgevano a lui**. Ringraziamo Dio per il dono di questo Santo che attirava in vita, e continua ad attirare a 50 anni dalla morte, tante persone alla conversione e ad una vera vita cristiana. Padre Pio è stato nella Chiesa il simbolo dell'amore e della misericordia di Dio e Papa Francesco, sempre illuminato dallo Spirito, ha scelto di sottolineare, tra gli altri, questi aspetti della sua spiritualità “chiamandolo” a Roma per l'anno giubilare della misericordia. Portiamo questi valori nel nostro cuore sempre, ci raccomanda Padre Simon.

Racconta di essere stato fortunato per aver avuto la possibilità di soggiornare a Pietrelcina dove si respirano tuttora la serenità, la tranquillità e la spiritualità lasciate da Padre Pio e aggiunge che questi sentimenti sono “percepiti” dai pellegrini che vi si recano ogni anno sempre più numerosi.

E' molto bello constatare come sia a Pietrelcina sia a San Giovanni Rotondo si rechino in pellegrinaggio tanti giovani che vanno per ringraziare di grazie ricevute e che diventano testimoni richiamandone altri. Tutti si avvicinano alla confessione comprendendone l'importanza per essere più vicini a Dio.

Padre Pio è stato buon pastore non solo quale guida spirituale ma anche negli aspetti pratici della vita ed ha saputo riconoscere il volto di Cristo nei sofferenti e negli ammalati per i quali è arrivato a concepire e realizzare quella bellissima opera che continua a prosperare ed a crescere: Casa Sollievo della Sofferenza.

La veridicità e la forza del messaggio di Padre Pio continuano a manifestarsi oggi nelle corsie degli Ospedali (ed io mi posso riferire in particolare all'Ospedale di San Martino) perché quando noi diciamo agli ammalati che pregheremo affinché Padre Pio interceda per loro, essi dimostrano sempre la loro riconoscenza e si riattiva una nuova speranza.

Se tutti noi ci impegneremo a pregare gli uni per gli altri, terremo vivo quel profondo e bellissimo messaggio d'amore che il nostro Santo ci ha lasciato, ha concluso.

